I prepensionamenti come li vedono i tre sindacati

Proposte non una, ma un insieme di misure, compresi i contratti di solidarietà e il part-time - De Michelis farà un decreto?

Eraldo Crea

ROMA — La commissione dei «nove» delle tre Confederazioni — capeggiata da Garavini, Crea, Galbusera — non ha proposto, nel documento sottoscritto l'altra sera e reso noto ieri, una scelta, come dire, «totalizzante» a favore del «prepensionamento» a cinquanta anni per tutti quei lavoratori che le aziende, intente alle loro ristrutturazioni, chiamano «esuberanti». Uno sbocco simile, avrebbe avuto, tra l'altro, il senso di un superamento di quella linea che nella CISL vede solo nella riduzione di orario generalizzata la possibilità di affrontare i problemi dell'occupazione. Non esistono in realtà panacee per tutti i mali e così CGIL, CISL e UIL hanno indicato una serie di misure, tra le quali, certo, anche i prepensionamenti.

Occorre promuovere — dice il documento — «misure specifiche per affrontare, nel quadro di un governo decentrato e contrattato del mercato del lavoro e dei processi di ristrutturazione, gli effetti di acute crisi settoriali e territoriali che determinano saldi occupazionali pesantemente negativi».

L'adozione di strumenti «volti a favorire la riduzione dell'orario di lavoro in un quadro di maggiore flessibilità e di più efficiente utilizzazione degli impianti», viene considerata «il perno strategico, insieme alla creazione delle condizioni per una espansione delle attività produttive, della manovra complessiva di contenimento e ricollocazione lavorativa delle eccedenze occupazionali». Tutto questo significa per i tre sindacati che «l'utilizzazione di strumenti di natura assistenziale o di sostegno dei redditi non connessi direttamente a forme di mobilità del lavoro, deve essere considerata di carattere eccezionale e strettamente limitata nel tempo». È una sottolineatura che vuole porre una specie di «recinto» all'uso dei cosiddetti «prepensionamenti», uno strumento sul quale la discussione negli ultimi mesi è stata ampia non solo tra CISL, CGIL e UIL, ma nella stessa CGIL. Essi dovranno essere comunque adottati, dice ancora il documento unitario, solo quando tutte le altre strade (i contratti di solidarietà, il part-time, la mobilità interaziendale ecc.) risulteranno inadeguati per risolvere quelle situazioni produttive che registrano un «di più» di manodopera.

Solo a quel punto, dicono i sindacati, si può adottare «in via complementare uno strumento straordinario e temporaneo che riguardi i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età o abbiano maturato almeno 30 anni di anzianità previdenziale». Quale forma potrà assumere tale strumento straordinario? Quella del «pensionamento anticipato o quella di una specifica forma temporanea di sostegno del reddito che accompagni i lavoratori interessati all'età pensionabile». E all'onere finanziario, per questa operazione, dovrà concorrere in modo rilevante l'impresa.

Eraldo Crea, segretario della CISL, ha voluto commentare questo parziale approdo unitario della commissione, al quale seguirà forse già nella prossima settimana, secondo notizie dell'agenzia Italia, un incontro con il minisro De Michelis e quindi un possibile decreto legge. La posizione assunta, dice Crea, è quella di considerare il prepensionamento «uno strumento residuale, complementare ed integratore». «Agnelli — aggiunge — non può sperare di scaricare sullo Stato tutto l'onere delle eccedenze». Insomma, se vorrà i prepensionamenti, dovrà pagare.

La lunga discussione in commissione, dice ancora Crea, non ha visto una vittoria della CISL. Ha vinto «la forza della ragione da parte di tutti, l'elementare istinto di sopravvivenza di un sindacato che, se avesse accettato l'ipotesi di mandare a casa in modo indiscriminato i lavoratori ultracinquantenni, per far fronte alla emergenza occupazionale, avrebbe deciso la sua autosoppressione da ogni ruolo contrattuale nel governo dei problemi occupazionali, quasi si trattasse di una partita a due da far giocare solo tra Stato e imprese».

Bruno Ugolini

Agricoltura, un 85 «nero»?

La CEE proporrà per i prezzi riduzioni dal 3 fino al 10%

Domani la prima riunione dei ministri agricoli inaugurerà il semestre di presidenza italiano - Colpiscono duramente le difficoltà di bilancio e le mancate riforme - Le questioni irrisolte delle eccedenze di latte e vino

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Domani la prima riunione dei ministri dell'Agricoltura dei Dieci condotta da Filippo Maria Pandolfi, inaugurerà praticamente il semestre di presidenza italiano del Consiglio dei ministri CEE. Non sarà un inizio facile: le trattative sulla politica agricola si annunciano complesse e si profilano contrasti e misure dolorose. Proprio in questi giorni i servizi tecnici della Commissione hanno formulato le prime proposte per la definizione dei prezzi, e sono tutt'altro che confortanti. Si prevedono diminuzioni dal 3 al 10% per la grande maggioranza dei prodotti.

Le difficoltà di bilancio insomma sembrano destinate a colpire duramente, scaricando sugli agricoltori sia i ritardi delle riforme sia gli effetti dell'ostinazione con cui alcuni Paesi bloccano l'aumento delle risorse finanziarie della Comunità e spingono per una «disciplina di bilancio» che va configurandosi come una indiscriminata politica di tagli. Restano poi i problemi irrisolti in alcuni settori-chiave: dal latte, dove si profila una contrastata concessione di deroghe al regime delle quote, destinata a creare nuove controversie e ad accentuare l'incertezza, al vino, dove il compromesso raggiunto a Dublino dai capi di Stato e di governo deve essere precisato e tradotto in disposizioni pratiche sulle quali non è scontato che si registrino progressi rapidi.

Proprio latte e vino saranno i due temi dominanti del Consiglio di domani. Sul primo argomento i ministri discuterebbero una proposta del nuovo commissario all'Agricoltura, Andriessen, volta a limitare i danni che l'accordo sulle quote di produzione raggiunto nel marzo scorso pare stia determinando. In realtà soltanto due Paesi, la Repubblica Federale Tedesca e la Grecia (ma quest'ultima solo perché approfitta di un regime speciale) non hanno violato l'intesa sulle quote. Andriessen propone ora di chiudere un occhio sulla situazione irregolare di tutti gli altri, purché essi si impegnino a rispettare i livelli massimi di produzione stabiliti a livello nazionale, nonché a discutere fin d'ora gli aggiustamenti necessari per assicurare che il meccanismo funzioni perfettamente a partire dall'anno prossimo. Proprio la questione del latte ha determinato nei giorni scorsi il primo scontro nella nuova Commissione, dove l'inglese Clinton Davis ha cercato di bloccare la procedura avviata da Andriessen. L'opposizione, poi, è stata superata, ma si tratta di vedere che cosa accadrà nel Consiglio.

Sul vino, la discussione rischia di essere altrettanto difficile, e sicuramente proseguirà nei prossimi Consigli. Un aiuto potrebbe venire dal Parlamento di Strasburgo se questo, giovedì prossimo, approverà lo schema di riforma del settore che è stato definito dalla commissione Agricoltura sulla base di una relazione preparata, qualche settimana fa, dal comunista italiano Natalino Gatti.

Ma, anche se non figura all'ordine del giorno, è certo che il tema prezzi dominerà dallo sfondo il Consiglio di domani e poi tutto il lavoro dei ministri dell'Agricoltura da qui a marzo. È qui che la situazione rischia di divenire davvero drammatica. Nelle stime preparate dai tecnici della Commissione — si tratta ovviamente di indicazioni provvisorie, che dovranno essere discusse e mediate in sede politica, ma comunque significative — si affaccia un quadro nero. Diminuzioni medie intorno al 3% per tutti i cereali, −4 per il burro, −3,1 per i semi di colza e −1 per quelli di girasole. Decimazione dei prezzi nel settore ortofrutticolo: dall'1 al 10% in meno. Le punte massime dei ribassi toccano alcune produzioni che ci stanno particolarmente a cuore: pomodori, arance, mandarini, limoni. Congelati a zero i prezzi della carne bovina e suina, lievi aumenti interessano solo lo zucchero raffinato (+1,3), l'olio d'oliva (+2 per il prezzo indicativo e per gli aiuti), la soja (+1), il prezzo indicativo del latte (+2) e quelli di intervento del latte in polvere scremato (+7,7), del Grana Padano (da +2,4 a +2,8) e del Parmigiano Reggiano (+2,2).

Per quanto la Commissione possa rivedere queste indicazioni e il Consiglio ridiscuterle ed aggiustarle, i margini, data la situazione delle casse comunitarie, non sono certo molto ampi. La «maratona agricola», quest'anno, si annuncia più lunga e lacerante che mai.

Paolo Soldini

Petrolio ancora ribassi del greggio nonostante il freddo

ROMA — Il freddo ha aumentato la domanda di olio combustibile ma non ha frenato la discesa dei prezzi. Sul mercato degli Stati Uniti due compagnie, Texaco e Chevron, hanno ridotto il prezzo del petrolio greggio al listino da 29 a 28 dollari il barile. Sul mercato libero nordamericano il prezzo libero è sceso fino a 25,77 dollari. Gli esportatori del Mare del Nord, Norvegia e Inghilterra, stanno vendendo con riduzioni di prezzo non conosciute con precisione. Sta di fatto che la quotazione della sterlina continua a scendere a causa di previsioni pessimistiche sui ricavi. Freddo aiutando, si cerca di arrivare fino al 28 gennaio, quando si riuniranno di nuovo i 13 paesi dell'OPEC ed una decisione di riduzione generale del listino potrebbe presa anche dal «cartello». Il prezzo attuale è considerato superiore di almeno due dollari a quello sostenibile dalla domanda.

Domani il referendum per la Magneti Marelli

MILANO — Ora alla Magneti Marelli la parola passa davvero ai lavoratori. Domani mattina nella fabbrica di Crescenzago controllata dalla Fiat si aprono le urne e i lavoratori sono chiamati ad esprimere, con voto segreto, il loro parere su un'ipotesi di accordo faticosamente formulata presso il ministero del Lavoro prima di Natale. Le operazioni di voto proseguiranno anche nella giornata di martedì e il risultato della consultazione a scrutinio segreto dirà una parola definitiva sulla conclusione della vertenza, anche se i contrasti sorti all'interno delle tre componenti sindacali — la FIOM e la UILM da un lato, la FIM dall'altro — non sembrano essere ancora superati. Le ultime correzioni portate al testo provvisorio dell'intesa nell'incontro avvenuto venerdì al ministero non hanno infatti dissolto le riserve già formulate dalla CISL.

Alla riunione di venerdì notte — presenti CGIL, CISL e UIL, oltre a FIOM, FIM CISL e UILM, i rappresentanti del ministero del Lavoro e dell'impresa — le parti non si sono incontrate mai direttamente. I sindacati hanno riproposto le modifiche presentate unitariamente dal consiglio dei delegati della Magneti e alcune riserve avanzate dalla CISL. La proposta di mediazione è stata così modificata in alcuni punti.

Rimane, naturalmente, al primo punto il ritiro dei 503 licenziamenti già effettuati dall'azienda. A proposito delle misure da mettere in atto per affrontare le esuberanze di personale, si precisa che per i prepensionamenti si farà riferimento solo alle norme di legge esistenti (e quindi prepensionamenti a 55 anni), mentre per la mobilità fuori dal gruppo Fiat il ministero dovrà garantire quelle a livello territoriale e intersettoriale. Infine le parti esamineranno la situazione nel gennaio '86 anche alla luce dei provvedimenti in atto in materia di lavoro, con un riferimento indiretto ai contratti di solidarietà e a forme di redistribuzione del lavoro. Tutta la materia relativa ai prepensionamenti a 50 anni e alla redistribuzione del lavoro (contratti di solidarietà, forme di part-time anche per i lavoratori oltre i 50 anni, ecc.) è d'altra parte oggi passibile di modifiche, anche alla luce delle proposte unitariamente presentate ieri da CGIL, CISL e UIL al governo.

Al termine dell'incontro di venerdì, la CISL ha dichiarato di mantenere le proprie riserve e perplessità. Questo significa, come ha già preannunciato la FIM-CISL milanese, che non si terrà conto dei risultati della consultazione dei lavoratori? Che la CISL non apporrà comunque la firma sotto un eventuale accordo definitivo? Sono domande legittime, che non possono comunque mettere in discussione il significato del voto che oggi e domani i lavoratori esprimeranno in piena libertà. Democrazia Proletaria, che venerdì ha inscenato una manifestazione di una cinquantina di persone nella sede milanese della FLM, ha preannunciato un'iniziativa davanti alla fabbrica per invitare i lavoratori a non votare. «Ci sembra — ha dichiarato ieri Stefano Righi Riva, responsabile del dipartimento economico della Federazione milanese del PCI — che i lavoratori abbiano capito perfettamente la posta in gioco e sappiano giudicare la situazione con grande maturità. Il PCI ritiene che nessuno più di loro abbia titolo per decidere».

Risanamento «fase due» per il porto di Genova

Il PCI esprime sostegno al piano di D'Alessandro

Le iniziative per restituire economicità a tutto il settore delle riparazioni navali - Astiose polemiche della Democrazia Cristiana

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il PCI genovese appoggia, sia pure non rinunciando a contributi critici di rilievo, anche il «secondo pezzo» del piano di rilancio del porto di Genova definito dal presidente del Consorzio D'Alessandro. Si tratta del progetto per risanare e ridare economicità e sviluppo a tutto il comparto delle riparazioni navali, presentato qualche tempo fa all'assemblea del Consorzio. Ieri nel corso di una conferenza stampa il responsabile della federazione genovese per il porto, Franco Mariani, e il segretario della federazione Graziano Mazzarello hanno affermato che «finalmente esiste una strategia anche per questo importante aspetto dell'attività portuale: è una proposta seria, una sfida al cambiamento che noi comunisti accettiamo». Le riparazioni navali a Genova hanno subito fortemente gli effetti della crisi internazionale e della mancanza di una linea precisa nel settore: in poco tempo sono andati persi 1500 posti di lavoro, e i dipendenti, ora rimasti 3.500, hanno sofferto per lunghi mesi l'assenza di attività. Analisi e rimedi proposti da D'Alessandro (ruolo di regia del Consorzio, integrazione pubblico-privato, rinnovamento dei regolamenti, strategia di mercato) sono condivisi dal PCI, il quale osserva però due fatti: nella proposta del presidente, mentre c'è una critica fin troppo impietosa delle responsabilità dell'organizzazione del lavoro dipendente e alcuni rilievi sul ruolo dei privati, non si dice nulla delle partecipazioni statali, nonostante la massiccia presenza dell'ex CNR. «È anche chiaro — hanno detto i dirigenti del PCI — che il polo di Genova non potrà rilanciarsi se l'Italia non saprà incentivare il settore almeno quanto lo fanno gli altri Stati europei e mediterranei». Il PCI è anche favorevole all'ammodernamento del lavoro, studiando nuove forme di imprenditorialità, magari cooperativa, un inquadramento contrattuale unico nelle categorie metalmeccaniche (oggi parte dei lavoratori appartengono al settore trasporti) adeguando le normative alle trasformazioni tecnologiche, ma vigilando sulla tutela delle condizioni di lavoro.

La conferenza stampa è stata però occasione per una puntualizzazione della posizione del PCI sulle nuove polemiche aperte a Genova dopo le critiche del Prefetto all'assetto della nuova società di gestione del porto, primo e fondamentale strumento per l'ammodernamento dello scalo previsto dal famoso «libro blu» di D'Alessandro. «Non intendiamo assolutamente — ha ribadito Mazzarello — entrare nel merito dell'iniziativa del Prefetto e della sua autonomia. Le nostre critiche sono tutte rivolte al governo e alle forze politiche locali che sembrano voler osteggiare il rinnovamento del porto, appigliandosi in un'ottica di retroguardia ad ogni formalità. Infatti, il ministro della Marina mercantile presenta un decreto che va nel senso di un'ulteriore burocratizzazione dell'attività degli scali. Il contrario di ciò che propone D'Alessandro a Genova. La DC, e persino il PSI locali, assumono atteggiamenti ostili e ambigui al processo di rinnovamento finalmente avviato».

Esemplare, da questo punto di vista, quanto è accaduto ieri in consiglio regionale: si doveva votare l'inserimento della FILSE, finanziaria regionale, nella nuova SpA del porto. Dopo mesi di tentennamenti della Giunta («pensiamo — ha detto Mazzarello — se avesse perso tanto tempo la Compagnia portuale!») la DC si produce in un violento attacco al nuovo assetto, con la solita argomentazione che la Compagnia (socio della nuova SpA con CAP, i privati, le coop) manterrebbe «troppo potere». Imbarazzo nella maggioranza pentapartita. Quindi, finalmente, assenso. Viene prodotto però un ordine del giorno, che a quanto pare voterà anche il PSI, pieno di distinguo. «È incredibile — osserva ancora Mazzarello — che i consiglieri regionali entrino nel merito dei problemi tecnici dell'organizzazione del lavoro. Sono decisioni che riguardano appunto la nuova società, nata sulla base di un accordo di tutti i soggetti. Riportare i partiti a intromettersi in tutto fa parte proprio della vecchia logica da superare».

Alberto Leiss

La Borsa

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titoli	Venerdì 4/1	Venerdì 11/1	Variazioni in lire
Generali	35.300	36.495	+1,195
FIAT	2.105	2.260	+ 155
RAS	58.300	60.800	+2.400
Mediobanca	68.700	71.500	+2.800
Olivetti	5.905	6.020	+ 115
Toro	13.100	13.750	+ 650
SAI (ex)	11.350	12.300	− 950
SNIA	2.154	2.317	− 163
PIRELLI	1.926	2.010	− 84

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

Il primo mese dell'85 sta per chiudersi con questo guadagno del listino Buona fase per tutti i mercati finanziari

Fiat e capitali esteri galvanizzano il mercato (+14 per cento e oltre)

MILANO — La settimana borsistica si è chiusa in Piazza degli Affari con consistenti guadagni da tutto il listino. È interessante osservare alcuni dei dati maggiormente significativi: l'indice della Borsa di Milano segnala venerdì 11 gennaio un incremento del 6,7% rispetto al venerdì precedente; il primo mese borsistico dell'anno, che si concluderà lunedì prossimo con i riporti, si chiude con un aumento di oltre il 14%. La buona disposizione del mercato non è da riferirsi, come sovente è avvenuto nell'asfittico mercato finanziario italiano, soltanto agli acquisti rivolti verso i soliti titoli guida, dato che la domanda ha toccato quasi tutto il listino.

Ora c'è da chiedersi se si è trattato di un fuoco di paglia, seppure vivido e possente, oppure se gli investitori continueranno a fare affluire denaro in Piazza degli Affari. Intanto c'è da rilevare che le basi del listino azionario si stanno espandendo e che valori finora trascurati dalle iniziative di denaro godono dell'interesse di investitori privati, istituzionali e stranieri. È indubbio, e sarebbe stravagante dimenticarlo, che il buon momento della Borsa milanese risente del clima particolarmente positivo che si espande da tutti i mercati finanziari internazionali, a partire da Wall Street.

A questo dato si aggiungono altri elcmenti endogeni: il calo del tasso ufficiale di sconto, quello conseguente del costo del denaro e il minore rendimento dei titoli ufficiali di Stato. Di qui è provenuta una tendenza degli investitori a differenziare le proprie iniziative riscoprendo o scoprendo per la prima volta il listino di Piazza degli Affari. Infine altri quattro segnali di particolare significato, a spiegare l'ondata degli aumenti delle quotazioni: l'intensificazione della corrente di acquisti da parte di investitori esteri, in primo luogo quelli ufficiali come fondi pensionistici, che stanno cavalcando il buon momento della Borsa e una riacquisizione di interesse per l'economia italiana (basti pensare agli acquisti di imprese italiane da parte di multinazionali o imprese straniere, come è avvenuto per la Zanussi, per la Zambeletti, ultimamente per la RAS e la Negroni; basti soprattutto riflettere alla dibattuta questione che concerne Mediobanca, la sua cosiddetta «privatizzazione - internazionalizzazione» mediante l'intervento della Euralux, controllata dalla Lazard Frères franco-americana); la ripresa dell'intervento delle banche sul mercato e talune indiscrezioni su prossimi aumenti di capitale in forma mista da parte di istituti di credito primari; i successi consistenti segnalati da iniziative borsistiche importanti, come l'aumento enorme di capitale messo a segno dalla Fiat senza difficoltà; le buone notizie che provengono da tante aziende circa la proficuità dei loro conti.

Si attende per il 22 gennaio la consueta lettera agli azionisti da parte di Giovanni Agnelli e si presume con fondamento che i guadagni rispetto all'anno scorso saranno notevoli, quindi con buone prospettive per i dividendi. Si attendono ottime nuove per la Olivetti, che dovrebbe evidenziare ulteriori progressi nei confronti di una annata record come è stata quella del 1983. Eppure è da ritenere come dato maggiormente significativo l'allargamento dell'interesse degli investitori per una quota di titoli del listino ben più ampia rispetto al passato, cosicché il pur sempre asfittico mercato finanziario italiano parrebbe acquistare una fisionomia più aperta e più solida. Segnaliamo a questo proposito i ragguardevoli successi messi a segno da talune matricole (la Danieli fin dal giorno della sua quotazione, la Saipem ultimamente). Tutta rosea pertanto la prospettiva del 1985 per Piazza degli Affari? Non sarebbe opportuno descrivere una tendenza ancora incerta, seppure rilevante, come ineluttabile e destinata a consolidarsi nel tempo. Intanto il mercato italiano è tributario eccessivamente delle tendenze di fondo che si dipartono dai centri che governano i mercati di tutto il mondo, ed allora la prudenza appare d'obbligo.

Antonio Mereu

Brevi

I nuovi prezzi dei prodotti petroliferi

ROMA — Da venerdì il gasolio auto costa 674 lire al litro (−12 lire), quello per riscaldamento 638 (−9). Il nuovo prezzo del petrolio da riscaldamento è di 678 (−9), mentre l'olio combustibile costa: 368,31 (ATZ), 405,04 (BTZ) e 518 lire al chilo.

La Ducati elettronica non sarà liquidata

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti, la settimana prossima a Roma, deciderà anche un aumento di capitale e la nomina di un nuovo consiglio d'amministrazione.

Confronto IRI-Friuli sulle aziende pubbliche

TRIESTE — Si tratta di riunioni triangolari (Regione sindacati, aziende a partecipazione statale) sugli sviluppi futuri delle province di Trieste e Gorizia.

Circa 300 milionari USA non pagano tasse

WASHINGTON — Secondo i funzionari del fisco americano nel 1982 gli evasori (con mezzi perfettamente illegali) sono stati un po' meno che nel 1981. Il loro reddito minimo è stato di 200 mila dollari l'anno (poco meno di 400 milioni di lire), le tasse pagate: zero dollari.

Cavi Pirelli per 50 miliardi a Singapore

PARIGI — La «Treficable Pirelli», consociata francese del gruppo italiano, ha vinto una gara per fornire la città orientale di una rete elettrica sotterranea e di attrezzature di supporto.

Pacchetto di scioperi per i poligrafici

ROMA — La delegazione sindacale (FLSI) si è dichiarata insoddisfatta delle trattative dei giorni scorsi. Nuovi incontri sono previsti per il 16 e il 17 gennaio con la Federazione degli editori, ma sin da lunedì 14 sono previste due ore di sciopero (per assemblee).

Tariffe pubbliche: +8,1% in 9 mesi '84

ROMA — Sono dati ISTAT: le tariffe SIP sono aumentate del 12,5% e quelle RCAuto del 9,5%. Gli alberghi +13,9%

Sarti: fiscalizzare gli oneri sociali alle municipalizzate

ROMA — Il presidente della CISPEL (la confederazione dei servizi pubblici degli enti locali), Armando Sarti, ha dichiarato ieri che la decisione del comitato interministeriale prezzi di bloccare al 7% i futuri aumenti di una serie di tariffe e di prezzi amministrati localmente creerà non pochi problemi alle aziende municipalizzate. «In linea di principio — ha detto Sarti — condividiamo lo spirito del provvedimento che mira al contenimento dell'inflazione». «Però — ha aggiunto Sarti — occorrono altre misure ed altri provvedimenti per le aziende municipalizzate che forniscono servizi pubblici»: in primo luogo, la fiscalizzazione degli oneri sociali come per le aziende private. Inoltre — ha ricordato il presidente della CISPEL — il governo dovrà integrare le cifre stanziate in finanziaria.

La compagna Onorina Blason, in memoria del marito, compagno

GIOVANNI GRUBISSA

recentemente scomparso, sottoscrive sessantamila lire per l'«Unità» ricordandolo a quanti lo hanno conosciuto.

Monfalcone, 13 gennaio 1985

Per onorare la memoria del compagno

GIOVANNI GRUBISSA

recentemente scomparso, il compagno Bollescio sottoscrive centomila lire per l'«Unità».

Monfalcone, 13 gennaio 1985

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

DANTE GIACOMELLI

I familiari lo ricordano con affetto a compagni ed amici della Sezione San Lazzaro di Sarzana sottoscrivendo lire 20.000 per l'«Unità».

In memoria del compagno

OSCAR GALANTINI

Deceduto il 22 dicembre 1984 i cugini Dilva, Ivana, Clara, Rosa, Angela, Giulia, Franco, Giancarlo, Giorgio, Emanuela sottoscrivono lire 160.000 per l'«Unità».

Nella ricorrenza della morte del compagno

ENZO MONTEFIORI

la moglie Ones lo ricorda con tanto affetto ai compagni ed amici di Migliarina sottoscrivendo lire 50.000 per l'«Unità»

13-12-1984 13-1-1985

Nel trigesimo della scomparsa, la moglie Rosaria, con i figli Alessandro e Roberto, ricorda a tutti coloro che lo conobbero nella calda e tenace umanità il compagno

NUNZIO LAGONIGRO

membro dell'Ufficio Nazionale Università del SNS-CGIL e dirigente, in anni di intensa e positiva attività, del sindacato universitario CGIL di Bari. Nel ringraziare compagni e amici per la testimonianza di affetto e solidarietà, sottoscrive lire centomila per l'«Unità».

Nel quarto anniversario della morte del compagno

MARIO BORRI

la moglie e i figli con immutato affetto lo ricordano ai compagni e agli amici e sottoscrivono lire centomila per l'«Unità».

Nel nono anniversario della scomparsa di

CESIRA FIORI

dirigente politica, perseguitata antifascista, educatrice, scrittrice, la ricordano con profondo amore il figlio Mario Mammucari con la moglie Pina e le cognate Libera Venturini e Lina Callegari. Versano per onorarne la memoria lire centomila per l'«Unità».

Roma, 13 gennaio 1985

13-1-84 13-1-1985

ENEA COTTI

oggi è un anno che non sei più con noi, ma il tuo ricordo è sempre vivo in questo triste e immenso vuoto che hai lasciato. La moglie Grazia, con i figli Sergio e Antonella, il genero Fabio, l'adorato nipote Simone, i fratelli, i cognati e cognate, i parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto ai compagni e a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono per le sue doti di onestà, bontà, altruismo e per il suo puro ideale di socialismo e di pace. La famiglia in sua memoria sottoscrive per la stampa comunista.

Pistoia, 13 gennaio 1985

Cotti Silvano, assessore al comune di Pistoia, in memoria del fratello compagno

ENEA

ha sottoscritto una cartella da lire centomila.

Pistoia, 13 gennaio 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI REVELLO

la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'«Unità»

Genova, 13 gennaio 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

SALVATORE FARCITO

diffusore dell'«Unità», la moglie, le figlie e i generi nel loro grande dolore lo ricordano con affetto e sottoscrivono lire 50 mila per l'«Unità».

Genova, 13 gennaio 1985

Nel quindicesimo e secondo anniversario della scomparsa dei compagni

MARIO COSTA
e MARIA TRAVERSO

i figli nel ricordarli con affetto sottoscrivono 20 mila lire per l'«Unità».

Genova, 13 gennaio 1985

Nel trentesimo anniversario della scomparsa del compagno

ANDREA PAGANO

la moglie, la figlia nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 20 mila lire per l'«Unità».

Genova, 13 gennaio 1985

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO VATTERONI

la madre, la moglie, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano ai compagni e amici e sottoscrivono 50 mila lire per l'«Unità».

Genova, 13 gennaio 1985

In memoria del compagno

GIOVANNI CASAROTTI

la sezione PCI di Cassano di Tramigna, partecipa al lutto della famiglia e sottoscrive lire 50 mila per l'«Unità».

Verona, 13 gennaio 1985